

## Vibo - Provincia

Lo scioglimento degli organismi democratici a Tropea decretato su proposta del ministro Angelino Alfano

**Infiltrazioni mafiose, azzerato il Consiglio**

Arrivano i super commissari: potrebbero restare in carica anche 34 lunghissimi mesi

**Alessandro Bongiorno**

La mannaia del Ministero dell'Interno si abbatte in modo inesorabile anche su Tropea. Il Consiglio dei ministri ha deciso, su proposta del ministro Angelino Alfano, di spazzare via sindaco, amministrazione e consiglio comunale. Dagli atti spulciati dalla commissione d'accesso sarebbero emersi condizionamenti da parte della criminalità organizzata tali da indurre il Consiglio dei ministri ad assumere un provvedimento straordinario come quello della mutilazione di tutti gli organismi democraticamente eletti.

A sostituirli commissari con pieni poteri. Rimarranno in carica per almeno 18 mesi (ma la prassi induce a pensare che questo periodo sia prolungato di un ulteriore semestre). Essendo difficile ipotizzare una tornata elettorale nel ferragosto del 2018, a questo punto è chiaro che, senza turni straordinari amministrativi nell'autunno di quell'anno, i commissari resteranno a Palazzo Sant'Anna sino alla primavera del 2019. Un commissariamento lunghissimo nella città che rappresenta la capitale del turismo calabrese, il motore della debolissima economia di una provincia già provata dai fenomeni della disoccupazione e dell'emigrazione.

Una città che, oggi, sui giornali e su tutti gli altri mezzi di comunicazione, sarà associata a Corleone (il paese di Luciano Liggio e Totò Riina), altro comune sciolto ieri pomeriggio dal Consiglio dei ministri. A Tropea serviranno, quindi, commissari in grado di affermare la legalità ma anche di prendere in mano e guidare una realtà che è dal punto di vista economico, culturale e sociale uno dei centri più importanti della Calabria e, ovviamente, della provincia di Vibo Valentia.

Stessa sorte era toccata, appena due anni fa, a Ricadi, che con il comprensorio di Capo Vaticano condivide con Tropea il ruolo di capitale del turismo balneare. Lungo la stessa costa, analoghi provvedimenti hanno riguardato in passato Briatico, Nicotera (due volte e proprio in questi giorni la terza commissione di accesso agli atti ha consegnato la sua relazione al prefetto), Joppolo (con un provvedimento poi revocato) e Limbadi. Sembra di intuire, quindi,

che dal 1983 (anno dello scioglimento del Consiglio comunale di Limbadi) la 'ndrangheta abbia scelto questo tratto del Tirreno come centrale delle sue operazioni senza che lo Stato, in 33 anni, sia riuscito a modificare scenari consolidati e senza che i cittadini si dimostrino capaci di eleggere rappresentanti impermeabili a qualsiasi condizionamento.

Ora si dovrà attendere la relazione del Viminale che, secondo la liturgia delle prassi, sarà impugnato dapprima al Tar e, successivamente, al Consiglio di Stato. Nel frattempo, al Comune arriveranno i commissari che gestiranno l'ordinaria amministrazione, impegnandosi a ristabilire principi di legalità e correttezza.

L'attesa è ora sulle motivazioni che hanno indotto il Ministero dell'Interno a sciogliere il consiglio comunale. Al momento dell'insediamento della commissione d'accesso, il 23 ottobre dello scorso anno, il prefetto Giovanni Bruno aveva affidato agli ispettori un mandato a 360 gradi chiedendo loro di fare luce sugli atti dell'attuale e della precedente amministrazione, rispettivamente guidate da Pino Rodolico



lico e dal defunto Gaetano Vallone. Gli appalti pubblici la gestione del porto turistico il piano strutturale comunale sono alcuni degli aspetti su quali il prefetto voleva essere certo che non ci fossero stati condizionamenti di alcun genere, sia nei confronti della politica che degli apparati burocratici.

Sino a 24 ore fa, a Tropea, il sindaco Giuseppe Rodolico non aveva nascosto un moderato ottimismo sull'esito dell'ispezione, mentre i gruppi di opposizione (rimpolpati da tre consiglieri dissidenti della sua ex maggioranza) erano certi del contrario.

Il Viminale ora azzererà crisi, maggioranze e opposizioni. La gestione della città passa a tre alti funzionari provenienti da altre parti d'Italia e saranno loro a compiere le scelte che i tropeani avevano demandato al consiglio comunale.

A operare nella commissione d'accesso agli atti sono stati il vice prefetto vicario Lucia Iannuzzi, il comandante della Compagnia dei Carabinieri di Tropea capitano Francesco Manzone e il capitano della Guardia di Finanza di Vibo Valentia, Giovanni Torino.

**Un percorso accidentato tra tuffi, dimissioni e ispettori.**

**Sfortunata la coincidenza dello scioglimento del Comune di CORLEONE**